



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE
SUI CITTADINI CONSUMATORI

32^a seduta: mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del presidente DIVINA

I N D I C E**Audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 13 e <i>passim</i>	* CATRICALÀ	Pag. 3, 15
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	9		
SANGALLI (PD)	10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accompagnato dalla dottoressa Emanuela Goggiamani, capo ufficio stampa, e dal dottor Angelo Lalli, responsabile dell'ufficio rapporti con le istituzioni pubbliche.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 17 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, consigliere Antonio Catricalà, che è oggi accompagnato dalla dottoressa Goggiamani, capo ufficio stampa, e dal dottor Lalli, responsabile dell'ufficio rapporti con le istituzioni pubbliche. Prima di dare la parola ai nostri ospiti rivolgo loro un saluto ed un ringraziamento per aver aderito al nostro invito.

Il presidente Catricalà ha predisposto una breve relazione che illustrerà. A seguire, sarà a disposizione dei colleghi per eventuali domande e approfondimenti.

Cedo quindi la parola al presidente Catricalà.

CATRICALÀ. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per aver consentito all'Autorità di esprimere la propria valutazione sull'andamento dei prezzi in Italia.

Ho predisposto una relazione che contiene anche delle tabelle che di seguito cercherò di sintetizzare. Si tratta di un'analisi che illustra i più recenti andamenti dei prezzi in relazione alle dinamiche concorrenziali, nella quale abbiamo messo in relazione lo stato di attuazione dei principi della concorrenza con l'andamento dei prezzi. Il rapporto che vi presentiamo è diviso in due parti: la prima parte ha un contenuto generale ed

offre una visione di insieme; la seconda, invece, dà conto dell'evoluzione in alcuni settori particolarmente significativi. Ogni capitolo della relazione che lasciamo agli atti della Commissione contiene, inoltre, delle conclusioni sintetiche ai fini di una più agevole lettura.

Nel merito, segnalo che nel corso del 2009 e del 2010 l'inflazione si è attestata, rispettivamente, allo 0,8 e all'1,6 per cento. I dati pubblicati sull'andamento dell'inflazione nel mese di gennaio riportano, invece, il dato del 2,1 per cento, che è però dovuto al particolare aumento del costo di benzina e gasolio in ragione dell'attuale crisi internazionale. Quindi, rimane valido quanto segnalerò sulla base dei dati relativi agli anni 2009-2010, perché le connesse considerazioni hanno una valenza strutturale e non sono collegate a specifici episodi.

Nella tabella 1, contenuta nella relazione agli atti della Commissione, si fa riferimento a quattro mercati e nello specifico: ai mercati in monopolio senza controllo di un'autorità indipendente; ai mercati in concorrenza regolamentata con il controllo di un'autorità indipendente; ai mercati genericamente in concorrenza ed infine ai mercati con prodotti ad alta componente fiscale. Emerge con evidenza da tale tabella che sia nel 2009 che nel 2010 i prezzi dei beni scambiati nei mercati in monopolio e nei quali non c'è una autorità indipendente efficace sono cresciuti addirittura del 4,1 per cento nel 2009 e del 4,7 per cento nel 2010. Al contrario, nei mercati che prevedono la presenza di un regolatore indipendente ed efficace i prezzi registrano addirittura il segno negativo. Infine, i mercati regolarmente in concorrenza hanno andamenti in linea con l'inflazione.

Con l'espressione mercato in concorrenza intendiamo riferirci a quei mercati in cui c'è libertà di accesso (o – quanto meno – non si registra un'estrema difficoltà di accesso), in cui opera un numero congruo di imprese e che vengono disciplinati da una regolamentazione snella, *light*, ovvero non eccessivamente invasiva. La concorrenza regolata vede certamente la presenza dell'ex monopolista, però i *newcomer* sono sufficientemente forti e il regolatore è indipendente. Questo accade sia nel settore del gas, che in quelli dell'energia elettrica e delle comunicazioni elettroniche. Nell'ambito invece di un settore in monopolio, la presenza di nuovi entranti è assolutamente trascurabile e non c'è un regolatore indipendente. Tale situazione riguarda il servizio idrico integrato, i servizi di raccolta dei rifiuti, di trasporto urbano (compresi i taxi), i servizi postali e quelli autostradali. Sono invece settori ad alta componente fiscale tutti quei mercati in cui l'incidenza fiscale supera il 50 per cento del prezzo finale: mi riferisco, quindi, a i settori dei tabacchi, dei carburanti e dei concorsi e pronostici. Il risultato dall'analisi è di tutta evidenza. È pertanto molto importante che i mercati siano regolati da autorità che abbiano i caratteri dell'indipendenza.

Anche la tabella 2 conferma la positività dei mercati in concorrenza regolata, non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei. Non si tratta infatti solo di un dato nazionale, posto che la liberalizzazione e la

regolazione economica efficace comportano forme di risparmio effettive per tutti i cittadini europei.

Tra i settori di particolare interesse, il più importante è indubbiamente quello agroalimentare. In tale settore abbiamo verificato la presenza di comportamenti collusivi che hanno reso necessario il nostro intervento. Siamo infatti dovuti intervenire su due gravi intese sul prezzo rispettivamente relative al pane e alla pasta, a fronte delle quali l'Autorità ha irrogato delle sanzioni, poi nella sostanza confermate dai tribunali amministrativi.

La tabella 3 fornisce indicazioni in ordine alle variazioni tendenziali dei numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Dall'analisi di tale tabella emerge come il mercato del settore agroalimentare dopo un rialzo dei prezzi che si segnala soprattutto nel 2008, negli anni 2009 e 2010 abbia registrato un rallentamento dei prezzi. Dalla tabella 4 si evince invece come non sempre alla riduzione dei prezzi alla produzione corrisponda una contrazione di quelli al consumo. In particolare nel 2009 c'è stato un calo del prezzo alla produzione del 3,9 per cento, mentre quello al consumo ha registrato un aumento dell'1,8 per cento. Su questo aspetto abbiamo condotto un'indagine conoscitiva dalla quale è emerso con chiarezza che per il settore agroalimentare la lunghezza della filiera è direttamente proporzionale all'aumento dei prezzi. Quindi, se ci sono due passaggi il prezzo aumenta di due volte, se ci sono tre passaggi esso aumenta di tre volte.

Ciò significa che una filiera più corta ed efficiente ha indubbiamente la capacità di contenere l'inflazione. Nella relazione è riportato anche il dettaglio per i singoli prodotti, e la lettura incrociata degli indici di fonte ISTAT e ISMEA, indica un mutamento nella composizione dei consumi da parte dei consumatori, il che testimonia della capacità di reazione da parte dei consumatori rispetto all'aumento dei prezzi.

La tabella 5 fa riferimento all'incidenza della grande distribuzione organizzata (GDO), attualmente oggetto di una nostra indagine conoscitiva. Nello specifico la tabella evidenzia in modo inequivocabile una concreta riduzione dei prezzi solamente per le grandi metrature della grande distribuzione, laddove, quindi, ci si riferisce a ipermercati e a veri supermercati e non a semplici *discount*, o ad altri tipi di servizi.

In relazione al settore agroalimentare possiamo pertanto concludere con due considerazioni. Quanto alla prima va segnalato che l'efficienza della struttura distributiva è essenziale per il contenimento delle spinte inflattive, in secondo luogo, occorre considerare che non sempre la diminuzione dei prezzi alla produzione viene trasferita in favore dei prezzi al consumo (cioè dei consumatori). Purtroppo, nel prossimo futuro le previsioni non sono rosee, perché le tensioni inflattive sui prezzi del grano e la possibile riduzione dell'offerta potrebbero indurre a nuovi comportamenti collusivi ed è proprio per questo che gli uffici dell'*Antitrust* sono chiamati ad una maggiore vigilanza. Per quanto concerne le benzine, anche a prescindere dagli ultimi avvenimenti, l'incremento dei prezzi in Italia rientra nell'ambito della media europea, forse anche un po' al di sotto, va detto

però che in valore assoluto i nostri prezzi sono i più elevati dell'intera area, dal momento che rispetto alla media europea registriamo, per quanto riguarda le benzine 4,5 centesimi di euro per litro in più, mentre per quanto concerne il gasolio la differenza è di circa 3,5 centesimi di euro al litro.

Va detto che l'*Antitrust* ha segnalato tutta una serie di possibili cure per questo specifico settore; abbiamo anche notato che alcune di queste ricette erano state recepite nell'ambito del provvedimento in materia di concorrenza all'esame del Consiglio dei ministri di circa due settimane che però non credo sia stato esaminato; ciò detto, teniamo a ribadire che una nuova politica di stoccaggio, l'obbligatorietà dell'*iperself* – ovvero del «tutto servito» per cui non si paga alla cassa, ma direttamente al dispositivo del distributore –, la facoltà di vendita di prodotti cosiddetti «*non oil*» (panini, bevande) e di aprire nuove pompe no-logo, pompe bianche che non appartengono agli *incumbent*, sono ricette che danno la possibilità di contenere i prezzi e di ridurli a livello europeo. La prova è che dove esistono pompe bianche i prezzi sono più bassi che altrove.

Quello dell'energia elettrica è un settore caratterizzato da una forte segmentazione anche se si tratta di un mercato ben regolato e questo dipende dalla non sufficienza delle reti di trasmissione sia con la Sicilia che con la Sardegna. In quest'ultima ci sono stati però benefici derivanti dalla parziale entrata in funzione del nuovo cavo sottomarino che è stato impiantato; abbiamo quindi potuto ridurre il *gap* con gli altri Paesi europei, anche se la differenza resta ancora ampia.

Negli anni 2009-2010 si sono quindi registrati miglioramenti dell'andamento dei prezzi sia per i grandi consumatori, sia per le famiglie.

Quanto al gas i prezzi sono ancora elevati perché ancorati al prezzo del petrolio; in realtà, su questo mercato pesa moltissimo il tipo di contratto in uso, considerato che non si tratta di contratti *spot*, ma che hanno una lunghissima durata e prevedono clausole «*take or pay*», in virtù delle quali l'ENI o qualsiasi altra società, una volta concluso il contratto, sono tenute a pagare la quantità stabilita di prodotto anche se non ne hanno effettuato il ritiro. Su tutto ciò naturalmente nel nostro Paese pesa anche l'assenza di una adeguata rete di rigassificatori che invece permetterebbe l'acquisto di gas liquefatto da rigassificare a prezzi più contenuti e comunque ci consentirebbe di non dipendere dai due monopolisti del settore, ovvero Gazprom e Sonatrach che in questo momento giocano un ruolo dominante nel nostro Paese.

Quanto alle comunicazioni elettroniche non possiamo che registrare il successo che in questo settore ha avuto il regime di concorrenza, e questo perché dove c'è concorrenza, una buona regolazione del mercato e forti *newcomers*, come appunto accade nella telefonia mobile, si ha un reale calo dei prezzi. Ne è prova il fatto che nel periodo dal 1997 – ovvero da quando è cominciato il processo di liberalizzazione del settore – al 2010, i prezzi sono scesi del 32 per cento, laddove l'andamento generale dell'inflazione ha visto un incremento del 30 per cento, il che significa che dove c'è concorrenza i prezzi possono scendere.

Nella nostra relazione abbiamo anche accennato al mercato italiano delle *pay-tv*, in cui l'impresa dominante, *leader*, è Sky, che opera in concorrenza con un altro operatore, RTI Mediaset, anche se questi due soggetti si muovono su piattaforme diverse. Abbiamo dato luogo anche in questo caso ad un'indagine conoscitiva che, con una certa fatica, stiamo portando a termine data la carenza cronica di mezzi di cui dispone l'*Antitrust*; tuttavia, da quanto abbiamo potuto rilevare, quello che emerge è la forza dei nuovi mezzi trasmissivi, soprattutto di Internet, e l'evidente criticità nell'acquisizione dei contenuti da trasmettere.

Quanto alle libere professioni nella nostra relazione è contenuta una tabella dalla quale risulta con evidente chiarezza come le tariffe minime inderogabili tendano a far aumentare l'inflazione. Tant'è che dal momento in cui le tariffe sono state rese derogabili l'inflazione è diminuita ed è completamente sotto controllo.

Il settore delle polizze RC Auto ha registrato aumenti medi preoccupanti considerato che nel 2010 i premi relativi a questa tipologia di assicurazioni – obbligatorie per i cittadini italiani – , hanno visto incrementi del 6,6 per cento rispetto al 2009, quando si erano già registrati aumenti pari al 5,9 per cento.

Siamo quindi in presenza di incrementi che potrebbero risultare anche ingiustificati, per cui l'Autorità di analizzare anche questo settore. Chiaramente le prime evidenze del nostro studio attribuiscono questo fenomeno non tanto all'incremento del costo dei risarcimenti, che pure esiste, quanto e soprattutto alla scarsa concorrenza e, conseguentemente, alla ridotta mobilità degli assicurati che nel panorama europeo è tra le più limitate.

In riferimento ai conti correnti bancari le analisi condotte evidenziano una diversità di vedute, dal momento che a parere dell'Unione europea e dell'*Antitrust*, in Italia i costi dei servizi bancari sono i più elevati d'Europa, l'ABI invece utilizzando diverse metodologie di analisi ottiene risultati che invece collocano i costi italiani in linea con quelli europei.

Per alcune voci ritengo però che non sia possibile negare che si siano invece superati i livelli di costo europei, mi riferisco ad esempio al caso della commissione di massimo scoperto senza l'attivo; si osservano invece dei miglioramenti sia per quanto riguarda l'utilizzo del bancomat, sia per il servizio di domiciliazione bancaria o RID.

Occorre inoltre segnalare che nel settore dei servizi pubblici locali nel 2009 l'andamento al rialzo delle tariffe è nettamente più accentuato rispetto all'inflazione generale; non abbiamo invece dati precisi per il 2010, ma niente lascia presagire che su questo fronte si registreranno risultati confortanti.

I prezzi del mercato farmaceutico in Italia sono tra i più elevati d'Europa e si segnalano ulteriori incrementi negli ultimi due anni; nelle farmacie il prezzo dei farmaci è aumentato del 3,4 per cento mentre nelle parafarmacie solo del 2,7 per cento e nella GDO del 2,6 per cento. Questo significa che nelle parafarmacie e nella GDO si è avuto un contenimento dell'inflazione, ma soprattutto c'è stata una diminuzione generalizzata del costo dei farmaci da banco ovvero di quelli che possono essere venduti,

sia pure con la presenza del farmacista, nelle parafarmacie e nei *corner* dei supermercati; questo dato sottolinea l'importanza del modello delle parafarmacie e di aumentare la concorrenza in questo settore anche per ciò che concerne i farmaci cosiddetti di fascia C, ovvero quelli sui quali è possibile operare uno sconto, ma che possono essere venduti solo previa prescrizione medica.

In conclusione, la relazione dell'*Antitrust* porta alla verifica dell'ipotesi secondo la quale, laddove ci sono concorrenza e regolazione efficiente e indipendente, si ha anche un forte contenimento dei prezzi e – quindi – dell'inflazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Catricalà, che in poco tempo è riuscito ad illustrarci un panorama estremamente vasto.

Dal nostro osservatorio istituzionale abbiamo seguito l'attività dell'Autorità che lei presiede, sia in ordine agli aspetti della trasparenza che avete imposto a grandi compagnie di telecomunicazione, sia con riguardo alla verifica della correttezza dei prezzi applicati o dei cartelli che avete sanzionato in alcuni settori (penso al settore agro-alimentare e nello specifico al mercato del pane e della pasta). Dalla relazione, inoltre, si evince tutta l'attività da voi svolta e relativa a quei settori che hanno a che fare con la spesa delle famiglie (penso alle tariffe, ai beni e ai vari servizi), che rappresentano quella che definiamo la nostra «bestia grigia». Ricordo, infatti, che questa Commissione è stata istituita nel 2008, allorquando, come lei ha giustamente sottolineato, vi è stata la cuspide di un trascinarsi globale dei prezzi al rialzo che ha fatto nascere un grossissimo problema di capacità per determinate fasce di popolazione di acquistare beni, se non altro ai livelli degli anni precedenti, con conseguenze negativa anche per ciò che concerne il contesto macroeconomico.

Spesso sfugge anche la contraddizione che si è venuta a creare; mi riferisco al fatto che la pubblica amministrazione, che pure si è munita di strumenti atti a controllare i fenomeni inflattivi e degenerativi nell'applicazione delle tariffe, si trovi poi invece a dissociarsi completamente da quegli strumenti da lei stessa posti in essere. Come emerge anche dalla vostra relazione, l'incidenza delle tariffe e dei costi di beni che non sono soggetti ad alcun tipo di vincoli e di controlli da parte di autorità indipendenti è anche quella che produce un effetto di trascinarsi, contribuendo così all'innalzamento complessivo del costo della vita. Speriamo che le crisi nel settore dei combustibili, che sembravano assopite, ma che allo stato stanno riaffiorando, non abbiano un grande impatto, anche se avranno comunque un riflesso su tutto ciò che è legato al costo di questi prodotti. Nel momento in cui ci sembrava che grazie al lavoro svolto la Commissione fosse pervenuta ad una certa chiarezza su una serie di questioni, oggi, stante la situazione, abbiamo l'impressione di dover ripartire da zero, considerato che ci ritroviamo nella necessità di monitorare continuamente tutti i settori cui il presidente Catricalà ha appena fatto riferimento.

Lascio ora la parola ai colleghi, riservandomi più avanti di porre alcune questioni.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Desidero porre quattro domande molto brevi al nostro ospite, la prima delle quali riguarda il settore dell'energia.

Presidente Catricalà, nella sua ottima relazione non abbiamo ravvisato un dato che riteniamo invece interessante approfondire, soprattutto in prospettiva: mi riferisco all'incidenza sul costo delle bollette per i consumi energetici, degli incentivi per le energie rinnovabili, come quelli ad esempio previsti per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Posto che in tale ambito entro il 2011 avremo quasi raggiunto tutti gli obiettivi previsti per l'accordo 20, 20, 20, sarebbe interessante capire quale sarà, secondo il vostro punto di vista, l'impatto in prospettiva. In altre parole, dove si arriverà se permarrà questo *trend*? Ritenete ad esempio che occorra intervenire prevedendo qualche modifica?

Sempre con riferimento all'energia, credo vi sia anche la necessità di diversificare le fonti di energia rinnovabile, e questo anche al di là delle questioni contingenti pur sicuramente preoccupanti. Visti i tempi necessari per la costruzione di impianti nucleari, sarebbe interessante capire il possibile impatto di forme alternative disponibili quali, ad esempio, il carbone pulito e i rigassificatori.

Il secondo tema è quello dei servizi pubblici locali. È vero che siamo di fronte ad un settore abbastanza chiuso, però è bene ricordare che recentemente sono state emanate norme con un impatto a nostro avviso rilevante. Anche a tal proposito, sarebbe interessante capire l'evoluzione di questo segmento di mercato. In particolare, faccio riferimento a due norme: il divieto di ripiano delle perdite e l'obbligo di dismissione di partecipazioni in aziende pubbliche per i Comuni sotto i 30.000 abitanti. È chiaro che si tratta di misure che hanno tempi di applicazione non brevissimi, però vorrei quanto meno capire se al riguardo si stia andando nella giusta direzione e, quindi sapere se dai vostri dati risulti già qualche risultato positivo.

In relazione alle tariffe delle libere professioni è molto interessante osservare che, eliminato il tariffario minimo, si è registrato un calo deciso degli onorari. Speriamo quindi che su questo fronte non si faccia un passo indietro. Anche in tale ambito si è dato vita ad una riforma molto importante in materia di conciliazione obbligatoria, che al momento è in fase di avvio. Sarebbe utile se l'Autorità effettuasse un monitoraggio degli effetti di tale riforma per capire in che modo possa contribuire ad una apertura del mercato.

Infine, con riguardo al settore delle polizze RC auto, nella sua relazione, presidente Catricalà, necessariamente sintetica, manca però un aspetto a mio avviso essenziale che è quello della differenziazione territoriale. Purtroppo sappiamo che gli aumenti riscontrati potrebbero essere per larga parte imputati a fenomeni elusivi ed a frodi assicurative che stanno assumendo proporzioni drammatiche in determinate aree del Paese. Mi ri-

ferisco ad esempio alla diffusione dei certificati contraffatti, rispetto ai quali la esiguità della multa fissata in soli 700 euro induce molti a rischiare, circolando con tagliandi assicurativi falsi, posto che costa meno pagare la multa che l'assicurazione. Oltre ad una analisi sull'andamento dei premi distinto per aree territoriali, sarebbe interessante avere qualche suggerimento anche su come affrontare efficacemente questo fenomeno dal punto di vista normativo.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il presidente Catricalà per la sua puntuale e ampia relazione, che nei suoi contenuti conferma un *trend* in atto nel nostro Paese. Già lo scorso anno la Commissione ebbe modo di fotografare un andamento un po' disarmonico dei diversi mercati; mi riferisco ai cosiddetti mercati-mercati, dove la concorrenza si svolge liberamente, e ai mercati parzialmente controllati da autorità indipendenti, che producono un aumento dei prezzi inferiore rispetto ai mercati che sono direttamente o indirettamente, pubblicamente o privatamente, in regime di monopolio. In questa seconda fattispecie di mercato ciò avviene indipendentemente dall'andamento della domanda, e questo perché siamo di fronte ad una realtà fortemente alterata dalla posizione del monopolista, tant'è che rispetto ad un calo della domanda, quando ci si dovrebbe aspettare una riduzione dei prezzi, si assiste invece ad un loro incremento, il che sul piano economico costituisce davvero una pesante contraddizione.

Questa è una condizione tutto sommato stabile nel nostro Paese che ha evidentemente una propensione al monopolio e alla rendita monopolistica molto più accentuata che negli altri Paesi europei e temo che ciò rappresenti anche una delle ragioni della scarsa innovatività e competitività del nostro sistema che si trova a pagare una situazione rispetto alla quale in linea generale non mi sembra che si pongano in essere grandi correttivi ad eccezione degli interventi dell'*Antitrust* che qui pubblicamente auspico – a conforto dell'attività dell'*Antitrust* – possano essere più ampi e anche più incisivi di quelli finora attuati, anche perché ci sono dei mercati e dei monopolisti che credo possano tranquillamente sopportare gli interventi dell'*Antitrust*. Da questo punto di vista il caso delle compagnie assicurative è eclatante. Nei giorni scorsi ho avuto modo di incontrare centinaia di operatori del settore delle carrozzerie i quali ovviamente hanno spesso a che fare con procedure di risarcimento diretto e di obbligatorietà del risarcimento diretto. La disciplina del risarcimento diretto fu introdotta qualche anno fa per abbassare i costi delle tariffe delle polizze RC auto che in Italia sono costantemente aumentate più che nel resto d'Europa. In compenso, a fronte di una situazione di obbligatorietà della richiesta di risarcimento diretto ci sono quattro o cinque compagnie assicuratrici che controllano l'80 per cento del mercato le quali, ovviamente, in modo formale e informale formano un cartello e quindi si trovano ad avere una posizione dominante non solo sul mercato assicurativo, ma anche su quelli ad esso collegati e per l'appunto il settore dei servizi di autoriparazione è uno di

quei segmenti di mercato che vengono fortemente turbati dalla posizione dominante delle compagnie assicuratrici.

Approfitto pertanto dell'occasione per richiamare l'attenzione dell'*Antitrust* su questa problematica, pur sapendo che l'Autorità ha già lavorato su questo piano, pervenendo a pronunciamenti e alla comminazione di ammende piuttosto pesanti; pronunciamenti in tal senso vi sono stati anche da parte della Corte costituzionale, così come sono state emanate direttive europee, ma evidentemente, con buona pace di tutti, quando in campo ci sono le assicurazioni, si possono anche mobilitare le Forze armate senza però ottenere alcun effetto.

Vi è quindi la necessità di dare maggiore vigore alle Autorità indipendenti che controllano l'andamento del mercato, il caso del settore assicurativo è solo un esempio accanto al quale se ne potrebbero citare molti altri.

Sulla base di quanto emerge dalla relazione del presidente Catricalà, vi è poi una seconda preoccupazione che mi sembra importante segnalare. I dati, infatti, confermano, che laddove ci sono delle tariffe regolamentate, in mancanza di concorrenza, la tendenza non è quella di una riduzione dei prezzi, ma, al contrario, il consumatore finale si trova a pagare un prezzo più elevato di quelli riscontrati negli altri Paesi. Questo significa che l'accesso a dei servizi, che potrebbero essere determinanti per le aziende dal punto di vista della loro modernizzazione o per i cittadini in termini di possibilità di far valere i propri diritti, trova al suo ingresso degli ostacoli assai più elevati da superare. Pur non intendendo in alcun modo fare polemica, tengo però a sottolineare che il Senato è stato protagonista di una delle sue pagine certamente meno liberali, con l'approvazione nell'ambito della riforma dell'ordinamento della professione forense di misure che ripropongono le tariffe minime di prestazione, dando così «scacco» alla concorrenza, all'introduzione di innovazione e di nuove modalità organizzative. Osservo quindi che dietro l'angolo tende sempre a nascondersi un atteggiamento di protezione monopolistica, per cui passano le stagioni politiche, ma il monopolista continua a fare capolino da quell'angolo, ponendo così un freno anche ai mercati che erano stati liberalizzati. Siamo infatti tornando indietro anche rispetto alle liberalizzazioni realizzate qualche anno fa, i mercati stanno ricominciando ad essere vischiosi e il nostro Paese regredisce nella statistica delle libertà di mercato e soprattutto non innova e questo diventa un grosso freno in termini di modernizzazione, ma anche di competizione. Un esempio eclatante in tal senso è quello dei servizi pubblici locali che invece potrebbero rappresentare una grande leva; infatti, grazie alla loro liberalizzazione lo Stato potrebbe accumulare risorse da destinare all'abbattimento del debito pubblico. Questo è del resto quanto tutti dicono sarebbe necessario fare. Personalmente reputo allarmante anche un altro aspetto; occorre infatti considerare che anche quando ad operare in regime di monopolio è una piccola municipalizzata, gli effetti di tale posizione dominante non si producono soltanto sul segmento di mercato da essa direttamente controllato, ma tendenzialmente anche su una serie di mercati dipendenti da quello principale, ne consegue

il blocco dell'intero mercato. Un esempio in tal senso paradossale è quello della cosiddetta «acqua del sindaco», che – lo affermano i produttori di acque minerali – è acqua del rubinetto venduta come acqua purificata nei locali pubblici, dopo essere stata confezionata. In questa vicenda sono due i soggetti che guadagnano, quello che vende l'acqua del rubinetto come acqua potabile e il produttore di questa acqua che, guarda caso è un monopolista e ha la possibilità di entrare nel mercato alterandolo con mezzi leciti o meno leciti, posto che vendere quell'acqua purificata e disinfettata come un'acqua minerale testata e scientificamente pura costituisce già una strategia nei confronti dei consumatori. Il produttore può fare tutto questo perché non c'è un soggetto antagonista che gli si contrappone e quindi può liberamente giocare il ruolo di monopolista anche in un mercato che apparentemente non è il suo, posto che vende dell'acqua potabile che non si riesce a comprendere la ragione per cui dovrebbe essere considerata addirittura più pregiata dell'acqua minerale e, agguanto, venduta anche agli stessi prezzi.

Il monopolio produce quindi delle alterazioni gravi tra mercati collegati; basti pensare ai distributori di energia, il cui tentativo – protrattosi nel tempo e allo stato per fortuna rallentato – di controllare anche le reti di assistenza, il postcontatore e quant'altro, ha rappresentato anch'esso un vincolo alla crescita della concorrenza, alla scarsa trasparenza delle tariffe nei confronti dei consumatori che si sono dovuti assumere l'onere di costi più elevati. Per non parlare del fatto che la presenza di una posizione sostanzialmente monopolista nel settore della produzione energetica produce anche un grave rallentamento nella ricerca di fonti di energia alternative e rinnovabili il cui utilizzo peraltro l'Europa ci impone per raggiungere, con una certa rapidità l'obiettivo 20, 20 e 20 che per noi non è certo facile, considerato che possiamo contare solo in quel po' di energia idroelettrica per fortuna ereditata dai nostri nonni.

Questo è anche quanto capita alle banche straniere che vengono ad operare in Italia e che si adeguano perfettamente al comportamento delle nostre banche, né hanno motivo di cambiare visto che qui si guadagna più che all'estero!

Allora se i meccanismi di concorrenza non vengono indotti in modo perentorio dalle Autorità e da comportamenti legislativi coerenti, il rischio è che in tutti i settori si vada verso un'involuzione che blocca l'innovazione del Paese e quindi anche il suo sviluppo economico. Questo è infatti un Paese frenato dai monopoli e nel quale ogni volta che si preme un interruttore si accende un monopolio!

Quello che invece è successo nel settore delle telecomunicazioni dimostra come si possa, attraverso la concorrenza, sviluppare innovazione.

Chiedo quindi al presidente Catricalà quale iniziativa ritiene che il Parlamento dovrebbe prendere – visto che il Governo ha bloccato il provvedimento in materia di concorrenza e speriamo si possa ricominciare a discutere di rilancio dell'economia – per ridare forza all'azione delle autorità indipendenti, in modo particolare all'*Antitrust* che è il soggetto chiamato ad agire sulla concorrenza e sul mercato e che quindi, in un sistema

di libero mercato, ritengo rappresenti il fulcro del funzionamento del mercato stesso anche a fronte di pratiche, spesso anche molto comuni, distorsive della concorrenza.

Segnalo a tale proposito, la pratica di cosiddetta trasparenza del rapporto tra banca e consumatore. Mi riferisco ad esempio all'invio per posta ai clienti di comunicazioni che per ponderosità ricordano i volumi dell'Enciclopedia britannica, che ovviamente nessuno mai legge e che in genere vengono cestinati. Credo quindi che sia importante agire affinché possa essere garantita al consumatore un'informazione che sia semplice, trasparente e fruibile considerato che, al contrario, le banche tendono ad interloquire con i loro clienti – magari anche anziani – come se si trattasse di esperti, di *trader* che operano nel mercato finanziario di Londra! Anche questo è un modo per alterare la concorrenza, perché quando si altera il rapporto con la clientela chi si comporta in modo onesto paga un prezzo più elevato.

Recentemente sono state aumentate le tariffe di vari servizi. Penso ad esempio al recente incremento tariffario dei taxi a Roma, che è avvenuto in un regime di cartello, accettato dall'amministrazione pubblica. Con ciò non voglio in alcun modo polemizzare con l'amministrazione di Roma per ragioni di colore politico, in quanto è un comportamento adottato da tutte le amministrazioni, ma semplicemente segnalare che siamo di fronte ad un monopolio delle tariffe e ad una situazione di scarsa concorrenza, peraltro in un settore debole e difficile.

Ritengo quindi che dovremmo far sentire maggiormente la voce dell'*Authority* ed insieme quella del Parlamento. Credo, infatti, che questa Commissione sia chiamata a supportare il lavoro di un'Autorità indipendente e la libera concorrenza del mercato.

PRESIDENTE. Nell'ambito della sua relazione il presidente Catricalà ha affrontato in termini molto esaustivi la questione delle polizze RC auto, segnalando il *gap* che il nostro Paese registra rispetto all'Europa a fronte però di tassi di giustificazione di crescita che sono in media di sei punti percentuali annui (mi riferisco agli anni 2009 e 2010).

A tal proposito, le consegno una nota che ho scritto al Presidente di Allianz-Lloyd Adriatico. Tale nota nasce dalla segnalazione di alcune persone; la gente, infatti, per segnalare i propri problemi tende a rivolgersi a chi conosce e quindi molte persone si rivolgono al Garante per la sorveglianza dei prezzi, più noto come Mister prezzi, altri all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, altri ancora al sottoscritto in quanto Presidente di questa Commissione. Dico questo perché grazie alle segnalazioni che ci sono pervenute, dati alla mano, è emerso che nel corso di quest'anno la suddetta compagnia, ferme restando le classi di merito e le condizioni del contratto, ha operato aumenti di polizze RC auto che sfiorano il 25 per cento e che stando alle informazioni in nostro possesso non sembrano giustificati. È evidente la sperequazione territoriale e regionale che già il collega Garavaglia ha sottolineato: probabilmente si è in presenza di un sistema mutualistico per cui l'incremento delle polizze è

collegato a quanto si verifica in aree dove la truffa in materia assicurativa è molto diffusa. La risposta alle nostre sollecitazioni c'è stata e in una delle prossime sedute audiremo i rappresentanti sia dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), sia delle compagnie più importanti, per capire la ragione di aumenti che non sembrerebbero giustificati da nessun dato oggettivo.

Un'altra nostra preoccupazione riguarda i prezzi dei combustibili anche perché questi ultimi tendono a trascinare in un gorgo tutti gli altri prezzi. Nel nostro piccolo, la Commissione ha avanzato le sue osservazioni in materia di combustibili (benzina e gasolio), attraverso la presentazione di un disegno di legge, sottoscritto da alcuni colleghi, finalizzato ad accorciare la filiera. Oggi è la singola compagnia ad occuparsi di una serie di operazioni che vanno dall'estrazione, al trasporto, alla raffinazione e alla distribuzione del prodotto, in questo quadro noi riteniamo che se l'ultimo anello della catena, ovvero il gestore dell'area di servizio, potesse essere svincolato dall'obbligo di acquistare il *brand* titolare dell'area, avrebbe la possibilità di acquistare liberamente sul mercato, ottenendo così risparmi dell'ordine di 10-12 centesimi al litro, particolarmente significativi in un momento come quello attuale. Auspichiamo quindi di riuscire a portare in porto questa iniziativa.

Rispetto al settore del gas ci troviamo invece disarmati, dal momento che pur continuando a spingere sul fronte della concorrenza, ci troviamo però in una situazione in cui ENI importa il 90 per cento di tutto il gas che viene consumato in Italia. Parlare di concorrenza in questa condizione è pertanto un eufemismo.

Sarebbe quindi interessante capire quale sollecitazione l'*Antitrust* riterrrebbe opportuno effettuare onde consentire al mercato del gas di aprirsi.

Altra questione. A conclusione del primo ciclo di analisi effettuato dalla Commissione, abbiamo dovuto constatare quanto in realtà siamo disarmati nel combattere aumenti fraudolenti dei prezzi. Ad oggi vi sono solo due norme del codice penale che puniscono infrazioni di questo tipo: mi riferisco agli articoli 501 e 501-*bis*, che trattano rispettivamente le fattispecie dell'aggiotaggio e dell'alterazione fraudolenta dei prezzi. Tali norme sono però difficilmente applicabili (vale al riguardo il caso del cartello costituito dai pastifici pugliesi).

Stante questa situazione che cosa ha da proporre l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed in tal senso mi riaggancio alle considerazioni del senatore Sangalli, il quale ha sottolineato la necessità che *Antitrust* e Parlamento lavorino insieme. Il Senato sarà il ramo del Parlamento chiamato a promuovere delle novità normative in questo ambito e quindi ci interesserebbe sapere se abbiate lavorato a qualche proposta normativa atta a fornire ai soggetti deputati a intervenire in questo ambito – e mi riferisco in primo luogo agli organi di polizia e alla Guardia di finanza – strumenti efficaci a reprimere questo tipo di fenomeni che oggi ci limitiamo a constatare.

CATRICALÀ. Gli argomenti sollevati sono tutti molto interessanti e stimolanti, cercherò tuttavia di essere sintetico.

Il senatore Garavaglia ha segnalato il problema dell'energia e dell'incidenza delle componenti relative alle fonti rinnovabili sul costo complessivo dei consumi energetici. Condividiamo queste preoccupazioni e stiamo seguendo con attenzione l'andamento del mercato; occorre considerare che una parte di esso è liberalizzata, mentre l'altra è ancora regolamentata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che però finora è riuscita a contenere entro limiti sopportabili dai consumatori l'andamento delle tariffe. È però necessario monitorare questa componente e, nel caso, anche rivenderla se essa dovesse dare maggiore motivo di preoccupazione. Franca-mente non so esattamente in che termini la diffusione del cosiddetto carbone pulito possa far scendere concretamente i prezzi, anche data la novità del sistema. Ciò detto, è bene considerare che esiste una medicina cui ricorrere; ricordo, infatti che in America esiste del gas che costa quasi la metà di quello che utilizziamo e se è vero che esso serve per rispondere alle richieste del mercato americano, è però altrettanto vero che questo rende possibile l'utilizzo di tutto quel gas che il mercato americano utilizzava prima per i suoi fabbisogni interni. Se avessimo sufficienti rigassificatori avremmo la possibilità, non dico di diminuire quel 90 per cento di importazioni operato dall'ENI cui facevo prima riferimento, ma di differenziarlo e questa operazione indubbiamente comporterebbe una maggiore apertura del mercato.

La domanda sui servizi pubblici locali è molto interessante. Abbiamo dei dati non molto confortanti sullo stato di liberalizzazione in questo settore. Come è noto, l'Autorità è tenuta ad esprimere un parere sugli affidamenti *in house*. Finora abbiamo fornito quasi 200 pareri, nei quali abbiamo sempre ribadito l'impossibilità di procedere a tale affidamento senza l'espletamento di una gara, salvo che per due casi e mi risulta che un terzo sia al momento allo studio.

Purtroppo, però, i nostri pareri non sono stati seguiti se non nel 30 per cento dei casi, per il resto abbiamo osservato situazioni diversificate tra cui quella di enti locali – mi riferisco soprattutto a quelli più piccoli e meno attrezzati – che non sono stati in grado di assicurare determinati servizi in assenza delle capacità necessarie ad elaborare un capitolato o a redigere un bando.

Quanto ai servizi libero-professionali, c'è da dire che subito dopo la riforma Bersani ci fu una forte reazione delle categorie, posto che i codici etici cui era demandata l'attuazione dei principi, nella gran parte avevano già di per sé ristretto l'applicazione della riforma. Al riguardo l'*Antitrust* ha aperto diverse procedure, alcune delle quali si sono chiuse con una multa, altre invece previa accettazione di impegni di miglioramento. Tra le categorie più virtuose c'è stata quella dei commercialisti, dei veterinari, degli psicologi, e perfino gli avvocati alla fine sembravano rassegnati al nuovo andamento, ma successivamente abbiamo osservato invece molte resistenze, in taluni casi del tutto inimmaginabili, mi riferisco al caso dei geologi, che fanno parte di quelle categorie che hanno dimostrato di

essere molto legate al concetto di retribuzione minima, ovvero quella soglia al di sotto della quale non è decoroso andare.

La conciliazione è uno strumento importante soprattutto ai fini della riduzione del contenzioso giudiziale e anche per rendere più efficiente una giustizia civile che solo in Italia richiede tempi così lunghi; ciò detto, le modifiche che al riguardo abbiamo avuto modo di leggere ed in base alle quali si crea una nuova area di riserva ci preoccupano così come preoccupano la Commissione.

Quanto alle questioni sollevate attorno al tema delle polizze RC auto vorrei segnalare che sia nelle conclusioni cui è pervenuta la già menzionata indagine conoscitiva da noi condotta, sia nell'ambito di una audizione svolta in Parlamento è emerso come l'aumento tariffario stia penalizzando soprattutto le aree geografiche dell'Italia meridionale, e ciò è testimoniato dalle denunce che ci sono pervenute e che segnalano incrementi, che vanno dal 5 al 50 per cento, ampiamente autorizzati; tant'è che in un caso siamo stati costretti ad aprire una istruttoria per pratica commerciale scorretta nei confronti di una compagnia di assicurazione molto importante per aver sostanzialmente carpito al cliente il consenso per stipulare una polizza il cui premio, accettabile per il primo anno, giunto al ventesimo rinnovo prevedeva un aumento che, sommando le varie voci, era pari al 57 per cento, o meglio al 50 per cento in virtù dell'applicazione di uno sconto del 7 per cento. Tengo in proposito a specificare che nella fattispecie si trattava di un cliente che non aveva a suo attivo alcun incidente negli anni precedenti, né in quello della stipula.

C'è poi un altro aspetto che desta preoccupazione; mi riferisco alla tendenza delle compagnie assicurative ad abbandonare il Meridione del Paese, ovvero a ridurre il loro peso e la loro operatività in tali contesti territoriali; a conferma di ciò abbiamo segnalazioni da parte sia di ASL, sia di altri uffici pubblici i cui bandi di gara per il servizio di copertura assicurativa responsabilità civile auto vanno deserti proprio perché nessuna compagnia intende impegnarsi in tali contesti. Inoltre, se il dato circa l'esistenza delle frodi è senz'altro reale, è però altrettanto vero che il numero di quelle scoperte dalle compagnie risulta stranamente in calo, Allora, delle due l'una: o le assicurazioni non stanno facendo il loro dovere nel cercare di individuare le frodi che a loro dire sarebbero in aumento, oppure questo incremento in realtà non esiste. D'altra parte considero profondamente ingiusto che su un campione di cento persone, a fronte di dieci di esse che frodano si decida di penalizzarne le restanti novanta.

Stiamo pertanto cercando di chiudere al più presto la nostra indagine conoscitiva, proprio perché siamo consapevoli che i citati aumenti tariffari ricadono direttamente sui cittadini, tenuto anche conto che si tratta di assicurazioni obbligatorio dalla cui stipula nessuno si può sottrarre. Si rendono pertanto necessarie modifiche sia per quanto riguarda lo strumento dell'indennizzo diretto, sia, soprattutto, per ciò che concerne il sistema delle compensazioni posto che c'è una fase di queste ultime che risulta poco trasparente.

Senatore Sangalli, condividiamo tutte le sue preoccupazioni, e tengo anche ad aggiungere che da parte nostra vi è tutta la disponibilità a fornire ogni ausilio e supporto di carattere tecnico al Parlamento. Esiste una procedura approvata dal Parlamento che prevede l'approvazione su base annuale di un provvedimento legislativo volto a tutelare la concorrenza nei mercati, tuttavia una volta che il Governo è al riguardo in ritardo di 8 mesi, non credo succeda niente se in tal senso viene attuata una iniziativa parlamentare, il problema è riuscire a farla calendarizzare.

Ci sono disegni di legge all'esame del Parlamento – mi riferisco in particolare ad uno che è stato presentato alla Camera – che tengono conto di tutte le nostre sollecitazioni in tema di trasporti ferroviari, di servizi postali, di *governance* bancaria e assicurativa. Ci vuole ovviamente la volontà politica di affrontare queste materie, anche perché ovviamente farlo può voler dire andare a colpire gli interessi consolidati di alcune categorie.

Senatore Sangalli, come lei anche noi riteniamo – lo hanno affermato in passato Einaudi e molti altri grandi studiosi di questi fenomeni – che i monopoli e le vendite di privilegio costituiscano un fattore sociale frenante sia in termini di ascesa, sia come crescita strettamente economica e questo riguarda tutti i settori da lei evidenziati, compreso da ultimo quello dei taxi. In proposito, reputo quanto successo a Roma particolarmente singolare. Premesso che il TAR del Lazio è stato chiamato a decidere sull'aumento della tariffa, il punto essenziale è che era stata approvata una delibera volta proprio ad aumentare la trasparenza nei rapporti tra tassista e cittadino, ad esempio attraverso una maggiore pubblicità del prezzo, erano state inoltre previste alcune aree protette, ad esempio per le clienti donne di sera dopo una certa ore erano previsti degli sconti. Nel complesso la delibera aveva delle positività che però sono state vanificate da un aumento tariffario che non è però giustificato da un incremento della domanda, bensì dell'offerta: ciò è esattamente il contrario di quello che dovrebbe accadere in economia!

Presidente Divina, prendiamo atto della sua segnalazione che provvederò a trasferire ai nostri uffici per gli opportuni accertamenti dei cui esiti le forniremo notizia.

Quanto al settore dei combustibili, stante l'attuale situazione internazionale, andiamo incontro ad un brutto periodo e speriamo di non dover assistere a speculazioni rispetto alle quali comunque eserciteremo la nostra vigilanza.

Quanto all'ipotesi formulata dal Presidente, è chiaro che consentire al gestore dell'area di servizio la possibilità di acquistare il suo prodotto da chi desidera, significa introdurre nell'ultima parte della filiera quel minimo di concorrenza di cui questo settore necessita. È questo un settore che travalica il nodo della concorrenza sin dall'origine; ci stiamo infatti riferendo ad un sistema di Stati che giungono ad un'intesa sul prezzo e sulle quantità di questo prodotto, ma occorre considerare che sugli Stati nessuno può intervenire. Pertanto né l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, né l'*Antitrust* americana possono agire per colpire l'intesa rappresentata dall'OPEC; insieme agli Stati operano naturalmente gli

stessi petrolieri che poi sono collegati al settore della distribuzione della benzina che noi acquistiamo alla pompa.

Attualmente, anche l'Italia nell'elaborazione del prezzo della benzina sta seguendo strettamente l'indice Platts, che noi stiamo studiando per verificarne la credibilità.

Presidente Divina, come lei sono anch'io convinto che il sistema e l'ordinamento siano abbastanza disarmati rispetto al fenomeno delle frodi, tuttavia abbiamo notato che laddove non c'è il rischio del processo penale riusciamo con maggiore facilità a scoprire le intese e questo perché, nella speranza di non essere puniti, ci si può avvalere della collaborazione di qualche «pentito»; ribadisco che ai nostri programmi di «clemenza» o di «*leniency*» - così come vengono definiti in Europa - se non c'è la preoccupazione di finire in prigione, partecipano soggetti disponibili a confessare. Laddove il cartello è invece tale da rientrare nelle fattispecie di cui agli articoli 501 e 501-*bis* del codice penale, la situazione cambia completamente anche perché il TAR in genere tende a ridurre la sanzione e noi sappiamo bene quanto la deterrenza delle nostre sanzioni sia condizionata dalla presenza di un giudice che - ripeto - in genere è incline a «tagliarci un po' le unghie», e lo dico ovviamente senza alcun intento polemico, dal momento che so perfettamente che i magistrati fanno il loro mestiere.

Quando individuiamo delle disfunzioni cerchiamo ovviamente di fare in modo che non si verifichino più, purtroppo dobbiamo però spesso constatare il loro ripetersi. Ad esempio, negli anni passati abbiamo condotto un'indagine sul settore delle benzine, giungendo alla condanna di alcuni petrolieri, quando però siamo tornati all'attacco avendo sostanzialmente riscontrate le stesse disfunzioni, abbiamo dovuto accettare da parte di questi soggetti degli impegni che in parte hanno contribuito a migliorare la situazione: mi riferisco agli stoccaggi e alle pompe bianche, e soprattutto al settore del non servito, che adesso rientra nella media europea. Viceversa, in relazione alla benzina servita alla pompa, si registra un incremento di 4,5 centesimi di euro al litro il che è inaccettabile sia per i consumatori, sia per le imprese.

È infatti vero quanto al riguardo osservato, e cioè che prezzi così elevati gravano non solo sulle famiglie, ma anche sulle imprese, riducendo quindi in maniera impressionante la nostra competitività su tutti i mercati.

PRESIDENTE. Presidente Catricalà, la ringrazio per la relazione e per le risposte che ci ha fornito. Ci riserviamo di leggere con attenzione la documentazione che ci avete fornito, che è assai corposa e interessante.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,25.

